



*Il Vescovo di Cassano all'Jonio*

**Miei cari catechisti**

ANNO PASTORALE 2010-2011

«Chi si perde in astrazioni è come animale che uno spirito maligno mena in giro per campi inariditi e ha tutt'intorno bei pascoli verdi».

Johann W. Goethe

le parole che Goethe fa pronunciare a Mefistofele nel *Faust* contengono una verità indiscutibile: l'astrazione fine a se stessa, quando non si risolve in un inganno, può comunque trasformarsi in pericolosa evasione da una realtà spesso positiva. L'immagine usata dal grande scrittore è suggestiva: una bestia che vaga per una steppa desertica, brucando ciuffi rinsecchiti d'erba, mentre poco più in là si stende un paesaggio con pascoli verdeggianti e fresche sorgenti.

È ciò che avviene sovente anche nelle nostre comunità: da un lato abbiamo le pagine bibliche, smaltate di colori, turgide di vita, fervide di amore e prodighe di norme di vita; dall'altro, una catechesi astratta, generica, una predicazione stanca e senza mordente, una teologia che assomiglia talora a geometria divina. In mezzo c'è chi sceglie, sempre più spesso, purtroppo, di praticare la seconda opzione.

A nessuno sfugge quanto sia viva e si allarghi sempre di più - anche se in forme e modalità variegata, discutibili, anche distorte - l'interrogazione sulla fede: “*Credere e non Credere*” (Zavoli), “*Credere di credere*” (Vattimo), “*In che cosa crede chi non crede*” (Martini-Eco), “*Trinità per atei*” (Forte). La domanda non può essere elusa. E, in *Evangelizzazione e testimonianza della carità* (n. 7), sta scritto che “l'educazione alla fede è una necessità generale e permanente”.

E' a tutti noto, infatti, quanto ci viene ripetuto con apprensione dai bravi genitori che ci avvicinano: «Mio figlio (mia figlia) si prepara a ricevere la cresima, ma ricorda ben poco di quanto sta studiando al catechismo». Nello stesso tempo, i genitori traggono dal «palazzo della memoria», per usare l'immagine di sant'Agostino, il ricordo vivo delle risposte alle domande fondamentali su Dio, su Gesù Cristo o sui misteri principali della fede che essi, da bambini, avevano imparato a memoria e che, dopo decenni, ancora ricordano. Evidentemente il semplice metodo descrittivo delle verità essenziali della fede, anche se supportato dai sussidi del disegno o della illustrazione, non si è rivelato del tutto idoneo ad assicurare quel minimo di conoscenze che potesse garantire il *depositum fidei* dell'educazione cristiana. Perciò, dopo decenni di sperimentazione, fu salutare la pubblicazione del *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*, sintesi concisa e accessibile a tutti, impostata sul metodo dialogico (domanda - risposta), per aiutare la memorizzazione.

Ecco perché è importante il vostro impegno quotidiano e quello di chi, al vostro fianco, opera nel campo della comunicazione della fede, come il nostro mensile *L'Abbraccio*, a favore

del quale vi invito a spendervi perché crescano sempre più qualità e numero degli abbonati. Certo, come insegna la *Fides et ratio*, razionalità e logica sono necessarie, se non altro a impedire che si scivoli nel sentimentalismo spirituale e nella genericità emotiva. Tuttavia, ed è questo l'invito che di cuore mi sento di rivolgere a voi, testimoni di Cristo, in apertura dell'anno pastorale e di quello scolastico, il pensiero deve sempre tenere conto della realtà se non vuole ridursi a sterile esercizio della mente.

I bambini assorbono come delle spugne: sotto i loro occhi siete in continuo esame. Con questo non si vuole incutere timore, ma precisare che il miglior insegnamento è nell'esempio. Ricorderanno i vostri gesti più che le vostre parole: non potete dire ai bambini di andare a messa, se prima non siete voi a farlo. L'esempio è ciò che segna l'attività di un formatore: ne può nascere una lode, come può essere il controesempio di quello che "predica". Gli occhi dei ragazzi mirano alla vostra autenticità. Dal vostro esempio impareranno il coraggio dell'autenticità cristiana.

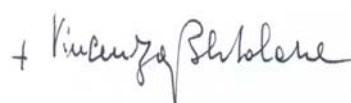
Siate allora modello di ascolto e di osservanza. Lasciate che lo Spirito sia il vostro faro e vi guidi, indicandovi la retta via sulla quale condurre i giovani affidati alle vostre sapienti cure, perché siano accompagnati nei mutamenti continui nella nostra società.

Dalla vostra testimonianza di vita e dalla vostra catechesi emerga l'importanza di una chiesa che annuncia Cristo Risorto con una forte coscienza missionaria. Una chiesa dal volto popolare, che sa prendersi cura delle coscienze delle persone ed indica loro la strada della santità. E' un cammino in Cristo, con Cristo, verso la comunione piena con Dio. Collaboriamo tutti con lo Spirito Santo nella formazione di personalità umane e cristiane autentiche e perciò capaci di apprendere, testimoniare e comunicare il Vangelo della Speranza.

Essere catechista è un esercizio di abnegazione. Tutto ciò rende il vostro servizio ammirevole e degno di lode, tuttavia sappiamo che c'è sempre da imparare anche dai più piccoli. In questo scambio si ritrovi il vostro "stipendio", laddove insegnare ed imparare entrano in simbiosi e iniziano a far parte di uno stesso momento, un atto d'amore, gratuito e genuino.

Facendo ricorso alla metafora dell'evangelizzazione intesa come semina, grato per quanto già fate, vi esorto a seminare il vostro sorriso, le vostre energie, il vostro ottimismo per combattere e vincere la battaglia, anche quando sembrerà perduta. Seminate il vostro coraggio per suscitarlo anche nei giovani. Seminate il vostro entusiasmo, per infiammare le giovani leve. Seminate ciò che c'è di bello in voi. Seminate, e abbiate fiducia: ogni granellino arricchirà un piccolo angolo di terra.

Grazie. E che il Signore sia sempre con voi.



✠ Vincenzo Bertolone